

Ch. Herbas Aut^e

Pos. S. 24921

OBRA DE DON BOSCO

INSPECTORIA SALESIANA
NTRA SRA. DE COPACABANA

La Paz — Bolivia



La Paz, 10 Febbraio 1964.

Carissimi confratelli,

il Signore, che dispone bene tutte le cose, benché questo a volte non sembri a noi, volle provarci con la morte in un disastro aereo del caro confratello professo perpetuo

Ch. Antonio Herbas

studente del secondo anno di Teología nello Studentato di Villada, Córdoba, Argentina.

Ritornava con 4 altri compagni allo Studentato il 4 del presente mese. Tre erano venuti in Ispettoria durante le vacanze estive per aiutarci nell'assistenza degli aspiranti e negli oratori, tra questi il nostro Antonio, e due andavano per la prima volta allo Studentato.

Partirono dalla città di Santa Cruz in aereo diretti a Salta. La prima parte del viaggio, ossia fino alla cittadina di Yacuiba tutto andò bene; nel riprendere il volo verso l'una p. m. non si sa per quale causa il fatto è che appena l'aereo prese quota si ferma un motore. Il pilota volendo ritornare alla base e per poter girare, sforzò l'unico motore in marcia, il quale, forse perché gli si chiedeva troppo, si fermò anche lui. L'apparecchio precipitò sbattendo contro alcuni alberi a circa 3 Km. del campo. I primi colpi staccarono un motore e un'ala e il colpo finale divise in due l'aereo. I 28 passeggeri, si trovarono parte scaraventati fuori e parte chiusi tra i rottami. Il cozzo fu terribile e tutti avrebbero dovuto rimaner morti, però il Signore nella sua bontà si accontentò di uno dei nostri, il chierico Antonio Herbas e altri due. Stando a quello che mi dissero, sembra che il sedile che si trovava davanti dovuto al colpo, si staccò completamente e come rimbalzando colpì la testa del nostro chierico, procurandogli una profonda ferita e poi una emorragia interna. Con Lui fu gravemente ferito il pilota e il suo aiutante e due o tre altre persone. Un altro dei nostri ricevette un colpo alle spalle però senza ulteriori complicazioni.

Potete ben immaginare, miei cari confratelli, l'angustia di quei momenti. I nostri chierici si portarono da eroi: in primo luogo spegnendo l'incendio, evitando che prendesse fuoco il serbatoio del combustibile, poi cercando di trarre dalle macerie i feriti e moribondi e finalmente organizzando la maniera per poter trasportare questi al più vicino ospedale.

Il nostro buon chierico non si riebbe più del colpo ricevuto. Trasportato all'ospedale i medici videro che non vi era nulla da fare, un sacerdote gli impartì l'assoluzione e l'estrema unzione dopo di che circondato dai 4 compagni alle tre e mezzo del mattino del 5 febbraio placidamente spirava.

Il caro confratello era nato a Punata, paesello vicino alla città di Cochabamba da una famiglia profondamente cristiana che diede un secondo figlio alla Congregazione e una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il suo primo incontro coi salesiani lo ebbe nel Seminario Minore di Cochabamba, Seminario tenuto allora da noi. Entrato come seminarista ben presto s'accorse che quella non era la sua vocazione y decise di farsi salesiano. Passò al nostro Aspirantato di Magdalena del Mar, Lima-Perù. Fece il Noviziato nel

1956 coronandolo con la prima professione. La Filosofia la fece parte a Magdalena del Mar e parte a Chosica. L'Aspirantato di La Paz-Calacoto lo ebbe como solerte assistente durante due anni di tirocinio pratico. Per il terzo fu mandato alla Nostra scuola agricola di Fatima Cochabamba. Lo scorso anno entrava allo Studentato Teologico di Cordoba, coronandolo felicemente.

Ecco il brevissimo curriculum vitae di questo buon confratello, che in questo breve tempo visse una vita intensa di osservanza e di sacrificio. Amava profondamente la Congregazione, si sacrificava per Lei. Sua preoccupazione costante erano le vocazioni, son certo che per le vocazione del nostro aspirantato avrà offerta la sua giovane esistenza. Sempre contento ovunque lo si mandasse, mai un lamento, detestava la mormorazione. Dello Studentato e dei superiori non aveva che parole di lode. Vi si trovava bene come lo dicono le sue non poche lettere che mi scrisse. Inteligente, era umile tanto nel parlare come nell'agire. C'era in lui un pò di timidezza innata, ma si sforzava per superarla. Pensava seriamente al suo sacerdozio. Una volta gli chiesi in che desiderasse specializzarsi dopo il sacerdozio. Umilmente mi rispose: per il momento non penso altro che formarmi un sacerdote secondo il cuore di Don Bosco, poi si vedrà. Amava la sua vocazione salesiana e se ne sentiva santamente orgoglioso, lo diceva a tutti. Pochi giorni prima di morire diceva alla mamma: Vedi questa veste, ebbene voglio portarla fino alla morte; é la mia gloria. Sicuramente non pensava che fra pochi giorni scenderebbe alla tomba con quella divisa che tanto amava.

Lavorava da vero salesiano, non diceva mai di essere stanco. E ricordato da tutti per questa sua dedizione al lavoro, all'assistenza, allo studio.

Questo é il brevissimo profilo del nostro caro chierico che il Signore ci prese in forma così tragica. Nel nostro dolore il Signore si é ancora mostrato vero Padre, ci ha lasciati gli altri 4 che hanno visto nella loro salvezza un autentico miracolo e così lo ripetono a tutti. Ringraziamone il Signore e la nostra cara Ausiliatrice.

Vi domando, miei cari confratelli, la carità delle vostre preghiere per suffragare l'anima del caro estinto e per ringraziare il Signore della bontá che ci ha manifestato risparmiandoci gli altri.

Siamo sicuri che il sangue di questo buon salesiano ci otterrà dal Signore numerose vocazioni per questa Ispettoria nata un anno fa e che ha tanto bisogno di personale.

Sempre uniti nel cuore e nel pensiero del nostro buen Padre Don Bosco mi è grato dichiararmi vostro.

affmo. confratello

Sac. Pietro Garnero